



di Valentina Dalla Costa

ANOTHER CHANCE

Un'idea virtuosa riempie una ex cava con materie non più riusabili. Smaltire fa bene. E rende

Si chiama La Filippa e sorge al confine tra l'entroterra ligure e il Piemonte, nell'omonima località all'interno del territorio di Cairo Montenotte (Sv), in Alta Val Bormida. Sembra un agriturismo e invece è una discarica. Un progetto di smaltimento sostenibile partito quattro anni fa, ma risultato di un percorso storico, intrapreso a fine '800 dai bisnonni di Massimo e Carlo Vaccari (rispettivamente presidente e amministratore delegato della Ligure Piemontese Laterizi), che avevano iniziato a produrre mattoni. «Noi, come loro», racconta il presidente, «siamo legati alla terra: abbiamo scavato argilla (per fabbricare mattoni, ndr), facendo dei buchi. Ora, cogliendo un'opportunità di sviluppo, li riempiamo con materiali non pericolosi, ricostituendo la morfologia e le condizioni di fruibilità dell'area. Quando la discarica sarà colmata, in un'ottica di continua valorizzazione delle risorse, qui ci sarà un parco, con intorno cascinie ristrutturate e abitate». Il buonsenso imprenditoriale è stato dunque tramandato: «La legge per le cave italiane», spiega Massimo Vaccari, «impone il ripristino delle aree in via di dismissione. Abbiamo pensato a una riqualificazione vantaggiosa per la nostra attività, ma soprattutto per la collettività». Un'operazione lungimirante, non solo come visione ambientalmente compatibile, ma anche in termini di redditività: un'area riqualificata non perde il suo valore, anzi, lo incrementa (perfino quando sarà terminato il ciclo di abbancamento rifiuti, previsto per il 2018). La discarica fa pensare a linde passeggiate in montagna più che a grigie operazioni di smaltimento. Il "trucco" è nella tipologia di rifiuti trattati: «Residui secchi dello spazzamento strade, materiali non recuperabili da



Dall'alto a sinistra, in senso orario. L'ingresso alla ex cava d'argilla La Filippa. La discarica. Una delle aree destinate alle attività ricreative collaterali. Uno scorcio della vasta proprietà immersa nel verde. Schema esplicativo del ciclo di trattamento dei materiali di scarto; lafilippa.it.

carta, vetro, plastica, scarti provenienti da lavorazioni edilizie», spiega Vaccari. «Sono rifiuti inodore e non producono biogas. Così, è possibile ospitare attività ricreative e culturali: come il recente concerto per millecinquecento persone degli Zero Assoluto». Inizialmente, la sfida ha suscitato reazioni ostili, subito placate dal riconoscimento di Symbola (la fondazione per le qualità italiane), dall'adesione al programma AzeroCO2 (da cui emerge che La Filippa è la prima discarica europea in grado di annullare le proprie emissioni di anidride carbonica), nonché dalla recente registrazione Emas (Eco-management and audit scheme), con cui La Filippa migliora le proprie prestazioni ecologiche, fornendo al pubblico interessanti informazioni sulla sua gestione ambientale.

